

Stalla 4.0: una "app" e un robot mungono le mucche e le curano

Mille visitatori ieri all'azienda Ponte Vecchio di Vidor, l'impianto può essere diretto via smartphone
La famiglia Curto: «Investimento ingente, ma in due anni la produttività è salita del 25 per cento»

di **Andrea De Polo**

VIDOR

C'era la coda, ieri mattina, per osservare da vicino la "superstalla" di Vidor, la Ponte Vecchio della famiglia Curto, ormai conosciuta da tutti come la stalla in cui le mucche...si mungono da sole. E in effetti, chi c'era ha visto con i propri occhi che è tutto vero: la stalla è governata da un robot che le mucche riconoscono e al quale si avvicinano senza timori, il computer legge le informazioni digitali contenute nel loro collare e decide se azionare o meno il braccio meccanico che effettua la mungitura. Il robot (commercialmente, si tratta di una macchina della multinazionale olandese Lely) si occupa anche del cibo e dello stato di salute degli animali, comunicando al proprietario se qualcuno degli oltre 300 capi ha problemi, per esempio, di mastite o di cattiva digestione. C'è chi la chiama "Stalla 4.0" e chi "Stalla digitale", fatto sta che ieri mattina in Ponte Vecchio c'erano almeno mille per-

sone, per la maggior parte addetti ai lavori ma anche curiosi e giovani studenti di Agraria. «Da quando ho questa macchina, nessuno ha più munto una mucca a mano» spiega Fabio Curto, il titolare della Ponte Vecchio. Ma non ci sarà il rischio che ora gli operai delle aziende agricole vengano lasciati a casa, tanto fa tutto il robot? «No, perché non è sufficiente azionare il computer e restarsene a dormire», spiega Curto, «il sistema fornisce una mole impressionante di dati sugli animali e i loro comportamenti, ma questi vanno letti e interpretati dall'allevatore. È un grande strumento ma bisogna saperlo usare. Ha suscitato grande curiosità, tutti vogliono vederlo dal vivo e non ci aspettavamo tanta affluenza». Gli addetti della Lely, in una serie di convegni, ieri hanno spiegato come funziona l'automazione in stalla, costituita da un sistema di alimentazione automatizzato e da vari robot per la mungitura. Due azioni che prima occupavano buona parte del tempo di un agricol-

tore, e che ora possono essere controllati semplicemente da un'app sullo smartphone.

Chiaramente, la stalla robotizzata ha costi importanti: si va dai 120 e i 150mila euro, anche se Curto assicura che in un paio d'anni la produttività della sua azienda è cresciuta del 25 per cento. A Vidor ieri sono arrivati anche tanti esponenti della politica locale e delle associazioni di categoria, tra cui il presidente nazionale di [Confagricoltura Mario Guidi](#): «È stata una giornata emblematica, nel solco di quella che è la teoria sull'economia di [Confagricoltura](#), ovvero che dobbiamo e possiamo coniugare tradizione e innovazione per essere competitivi, non solo in termini di qualità ma anche rispetto ai nostri competitor francesi e olandesi» ha commentato Guidi. «La famiglia Curto dimostra come sia possibile cimentarsi nelle più spinte tecnologie automatizzate, risparmiando manodopera e ottimizzando fattori della produzione, e allo stesso tempo produrre formaggi d'alpeggio».



L'allevatore Fabio Curto, titolare della "Ponte Vecchio" di Vidor e a destra gli impianti della stalla supertecnologica